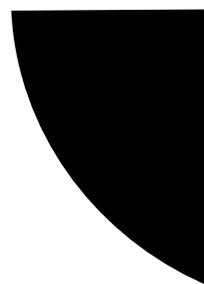
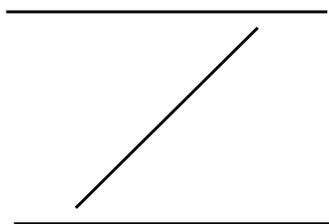
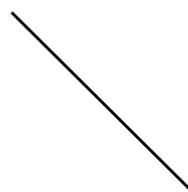
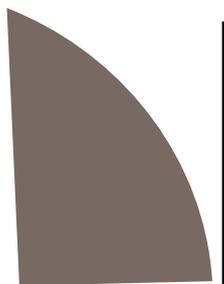
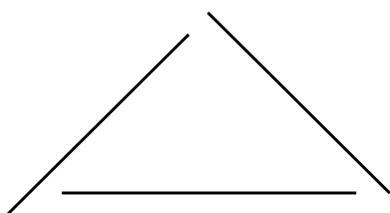
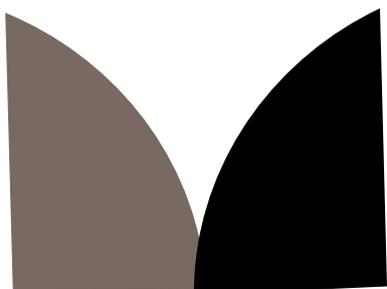


MANZÙ.

DIALOGHI SULLA SPIRITUALITÀ,
CON LUCIO FONTANA



con il patrocinio di



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE CULTURA



con la collaborazione di



COMUNE DI ARDEA



e con



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



csac



Università
degli Studi
di Firenze
Centro Studi
di Architetture della
Modernità

Electa

SOMMARIO

COMUNICATO STAMPA

SCHEDA TECNICA

SCHEDA CATALOGO

COLOPHON

TESTO INTRODUTTIVO DAL CATALOGO

EDITH GABRIELLI

DIRETTORE DEL POLO MUSEALE DEL LAZIO

TESTO INTRODUTTIVO DAL CATALOGO

MANZÙ IN DIALOGO SULLA SPIRITUALITÀ CON FONTANA

BARBARA CINELLI CON DAVIDE COLOMBO

PREMESSA DAL CATALOGO

GIANFRANCO RAVASI

SCHEDA MUSEO NAZIONALE DI CASTEL SANT'ANGELO

SCHEDA MUSEO GIACOMO MANZÙ

SCHEDA ARDEA E IL TERRITORIO

SCHEDA FONDAZIONE GIACOMO MANZÙ

ELENCO OPERE IN MOSTRA

SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

MANZÙ. DIALOGHI SULLA SPIRITUALITÀ, CON LUCIO FONTANA

Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Roma
Museo Giacomo Manzù, Ardea (Roma)

8 dicembre 2016 – 5 marzo 2017

L'8 dicembre 2016 apre al pubblico nelle due sedi del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo a Roma e del Museo Giacomo Manzù di Ardea la mostra *Manzù. Dialoghi sulla spiritualità, con Lucio Fontana*.

La mostra è organizzata dal Polo Museale del Lazio con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e in collaborazione con il Comune di Ardea e la Fondazione Giacomo Manzù. Hanno inoltre collaborato 'Sapienza' Università di Roma, Dipartimento di Architettura e Progetto e lo CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma.

La cura scientifica della mostra è di Barbara Cinelli (Università di Roma Tre) con Davide Colombo (Università di Parma). Gli altri componenti del comitato scientifico sono Penelope Curtis (Fondazione Calouste Gulbenkian Lisbona), Maria Giuseppina di Monte (direttrice del Museo Giacomo Manzù di Ardea), Flavio Fergonzi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Micol Forti (curatore delle Collezioni d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani) e Daniele Menozzi (Scuola Normale Superiore di Pisa). Il catalogo è pubblicato da Electa.

All'indomani del secondo dopoguerra il tema dell'arte sacra appare tanto ampio quanto spesso venato di ambiguità. **Giacomo Manzù** (Bergamo, 1908 – Roma, 1991) rappresenta in tale contesto un punto fermo. Specie in questo periodo egli **prova difatti a stabilire un dialogo vivo e fruttuoso con l'arte contemporanea**, fra l'altro prendendo parte, nel 1949, al concorso per la porta di San Pietro in Vaticano. Nello stesso periodo un secondo, grande maestro, **Lucio Fontana** (Rosario, 1899 – Comabbio, 1968) **tenta di rispondere a interrogativi molto simili**, partecipando al concorso per le porte del Duomo di Milano del 1950. **Stabilire un dialogo fra Manzù e Fontana significa dunque riportare alla luce una linea essenziale dell'arte – italiana e non solo – fra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento.**

In particolare, **la mostra rivede l'opera di Giacomo Manzù alla luce di almeno due problemi**. Il primo: **il rinnovato rapporto con la Chiesa, dopo lo "scandalo" delle formelle esposte a Milano nel 1941**. Il secondo: **il tentativo del Vaticano di stabilire tra gli anni cinquanta e sessanta – ovvero in un frangente animato da forti contrasti politici e ideologici – un nuovo rapporto con l'arte contemporanea**. La rilettura delle fonti d'epoca, l'attenta analisi della sperimentazione linguistica del maestro, come pure l'inedito accostamento a Lucio Fontana ribadiscono la centralità di Manzù, restituendolo come un protagonista dell'arte del Novecento.

Il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, prima sede della mostra, **espone trentacinque sculture di Manzù**: dal ciclo dei bassorilievi "Cristo nella nostra umanità", in parte visti a Milano nel 1941, ad alcuni esempi dei rilievi eseguiti per la porta della cattedrale di Rotterdam nel 1965. La Sala dell'Apollo con i suoi affreschi cinquecenteschi accoglie alcuni grandi *Cardinali*, che più di ogni altra opera hanno contribuito a plasmare l'immagine di Manzù in qualità di 'scultore cattolico'. Il percorso prevede anche, per gentile concessione dei Musei Vaticani, due dei vetri incisi che il maestro realizzò per l'amico Monsignor Giuseppe De Luca, una delle figure centrali nel dibattito

sull'arte sacra. Un ruolo da protagonista è infine riservato al *Grande ritratto di signora* del 1947: l'opera, sebbene formalmente di tema profano, assomma in sé caratteri di spiritualità nella rappresentazione del personaggio, e documenta, nell'evidente tensione tra modellato delle superfici e astrazione formale dei piani, l'esordio della nuova lingua di Manzù, che avrà esito compiuto proprio nelle porte di San Pietro.

Il Museo di Ardea, seconda sede della mostra e per l'occasione sottoposto a un'intensa opera di rinnovamento, accoglie **trenta fra sculture e disegni di Lucio Fontana**. Significativi, fra gli altri, risultano due bozzetti e una formella per la Porta del Duomo di Milano – anch'essi provenienti dai Musei Vaticani – come pure una serie di altri importanti lavori concessi in prestito dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. Grazie al numero e soprattutto alla qualità, le opere di Fontana stabiliscono dialoghi inediti e fruttuosi con la collezione permanente di Manzù. **Un'occasione unica per riflettere sui due artisti e verificarne le soluzioni linguistiche ed espressive, talora divergenti o addirittura antitetiche, sul comune tema del sacro.**

La mostra intenzionalmente tiene uniti, attraverso un progetto concatenato e interdipendente, Castel Sant'Angelo e il Museo Manzù di Ardea, ovvero due realtà museologiche molto diverse l'una dall'altra. Il motivo è spiegato da Edith Gabrielli, direttore del Polo Museale del Lazio, che ha in gestione entrambi i musei. “Alla base vi è il desiderio di proporre al pubblico, ai pubblici dell'arte e, almeno in questo caso, della spiritualità percorsi nuovi e per certi aspetti addirittura impreveduti. Ma – prosegue Gabrielli – non si tratta solo di questo. Concepire la mostra in due sedi di pari livello significa andar oltre, superare il tradizionale rapporto di sudditanza, o se si vuole di centro-periferia, che normalmente Roma con la sua obiettiva grandezza detta, impone alla provincia e all'intero Lazio. Fa piacere che tutto questo avvenga nel segno di un progetto d'indiscutibile valore scientifico e culturale. In questo modo è più facile mettere al lavoro, l'uno di fianco all'altro, vari soggetti. Alla base vi è l'idea fondante del Polo Museale, che è quella di 'fare rete' per davvero, non in teoria. Ovvero di realizzare un'idea di tutela e valorizzazione integrate”.

SCHEDA TECNICA

titolo	Manzù Dialoghi sulla spiritualità, con Lucio Fontana
sedi	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Roma Lungotevere Castello, 50 Museo Giacomo Manzù, Ardea (Roma) Via Laurentina km. 32
date al pubblico	8 dicembre 2016 – 5 marzo 2017
a cura di	Barbara Cinelli con Davide Colombo
promossa e organizzata da	MIBACT – Polo Museale del Lazio
con il patrocinio del	Pontificio Consiglio della Cultura
in accordo con	il Comune di Ardea e la Fondazione Giacomo Manzù
e con	'Sapienza' Università di Roma, Dipartimento di Architettura e Progetto CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma
allestimento	coordinamento: Sonia Martone (Polo Museale del Lazio); studio museografico: Pisana Posocco e Filippo Lambertucci (Dipartimento di Architettura e Progetto, 'Sapienza' Università di Roma)
promozione e comunicazione	Electa
ingresso e orari	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo tutti i giorni: 9.00 - 19.30 la biglietteria chiude alle 18.30 Museo Giacomo Manzù tutti i giorni: 9- 19.30
visite guidate	sabato e domenica in entrambe le sedi alle 11.00, 12.00, 16.00 e 17.00
biglietto	Museo Castel Sant'Angelo: 13 euro intero; 6,50 euro ridotto Museo Giacomo Manzù: gratuito
info e prenotazioni	T+39 06 32810 oppure www.gebart.it
sito web	www.polomusealelazio.beniculturali.it www.mostramanzu.it
catalogo	Electa
ufficio stampa	Electa Ilaria Maggi ilaria.maggi@mondadori.it T 02.71046250 responsabile comunicazione Monica Brognoli monica.brognoli@mondadori.it T 02.71046456
Comunicazione social	Stefano Bonomelli web.electa@mondadori.it T 02.71046433



**MANZÙ
DIALOGHI SULLA SPIRITUALITÀ
CON LUCIO FONTANA**

A CURA DI Barbara Cinelli con Davide Colombo

EDITORE: Electa
PAGINE: 192
ILLUSTRAZIONI: 148
PREZZO: 35 euro
IN LIBRERIA: dicembre 2016

Premessa

Gianfranco Ravasi

Tre papi nella modernità:

Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI

Daniele Menozzi

Manzù e l'arte sacra: un itinerario complesso

Barbara Cinelli

Le invenzioni di Lucio Fontana

per le opere di soggetto religioso

Davide Colombo

ROMA/CASTEL SANT'ANGELO

La via del realismo

Chiara Fabi

Nobilitare la realtà

Chiara Fabi

Forme nuove per una iconografia antica

Andrea Lanzafame

Le porte di Manzù

Laura D'Angelo

ARDEA / MUSEO MANZÙ

Fontana alla prova della committenza.

La V Porta del Duomo di Milano, diaframma magico tra spazio urbano e luogo sacro

Francesca Boschetti

Scultura e architettura religiosa

Francesca Zanella

Un genere ribaltato: Vie Crucis e pale d'altare

Davide Colombo

SAGGI E CONTRIBUTI

La Grande Pietà di Giacomo Manzù:

le vicende storiche e una rilettura contemporanea

Marcella Cossu

Il faticoso dialogo tra la Chiesa e gli artisti, dalla ricostruzione postbellica al rinnovamento conciliare (1945-1965)

Pasquale Iacobone

Come un bassorilievo assiro.

Giuseppe De Luca, Loris Francesco Capovilla e Papa Giovanni

Francesco Mores

Manzù e le porte di San Pietro.

Una ricostruzione documentaria

Laura D'Angelo

Fontana. Disegno e progetto

Francesca Zanella

Nella schiera dei credenti: Manzù sul palcoscenico internazionale

Penelope Curtis

Lucio Fontana: il trascendente e l'immanente

Maria Giuseppina Di Monte

Manzù
Dialoghi sulla spiritualità, con Lucio Fontana

Museo Nazionale
di Castel Sant'Angelo, Roma

Museo Giacomo Manzù, Ardea (Roma)

8 dicembre 2016 – 5 marzo 2017

a cura di Barbara Cinelli
con Davide Colombo

mostra promossa
e organizzata da
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO

POLO MUSEALE DEL LAZIO
Edith Gabrielli, direttore



con il patrocinio del
PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA
S. E. Rev.ma Cardinale
Gianfranco Ravasi,
presidente



in collaborazione con

COMUNE DI ARDEA
Luca Di Fiori, Sindaco



FONDAZIONE GIACOMO MANZÙ, ARDEA
Ingeborg Katharina Schabel, presidente onorario
Giulia Manzoni, presidente
Mileto Manzoni, consigliere



e con



CSAC – CENTRO STUDI E ARCHIVIO DELLA
COMUNICAZIONE, PARMA
Francesca Zanella, Presidente
Mariapia Branchi,
Responsabile Archivi - Sezione Arte



cura scientifica
Barbara Cinelli
con Davide Colombo

comitato scientifico
Barbara Cinelli (Università di Roma Tre)
Davide Colombo (Università di Parma)
Penelope Curtis (Fondazione Calouste
Gulbenkian, Lisbona)
Maria Giuseppina Di Monte (direttore
del Museo Giacomo Manzù, Ardea)
Flavio Fergonzi (Scuola Normale Superiore di Pisa)
Micol Forti (Curatore delle Collezioni di Arte
Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani)
Daniele Menozzi (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Ricerca storica e documentaria
Laura D'Angelo

organizzazione e produzione

POLO MUSEALE DEL LAZIO
Edith Gabrielli, direttore

staff del direttore
Anna Selvi, direttore
Iolanda Mafalda Ellena
Simonetta Facchini
Luca Gabioli
Mauro Persichini

ufficio mostre e prestiti
Mario Di Bartolomeo, direttore
Alessandra Spanedda
Carolina Vigliarolo

archivio e laboratorio fotografico
Lia Di Giacomo, direttore
Maria Castellino
Maximiliano Massaroni
Massimo Taruffi
Gianfranco Zecca

ufficio archivio e protocollo
Cristina Farnetti,
direttore
Rosaria Boni
Daniele Iori
Silvia Micarelli
Gabriella Micci

ufficio contabilità, gare e contratti
Daniela Baroni
e Daniela Santilli,
coordinatori
Daniela Abbate
Piera Giorgiantonio
Rosa Caterina Lavia
Albertina Liguori
Maria Luisa Lo Monte
Marco Onnis
Daniele Palomba
Nicoletta Piancastelli
Roberto Sandri
Rosa Scaglione
Lucilla Torre
Tommasa Verdiglione
con la collaborazione di
Angela Pia Manicone

MUSEO NAZIONALE DI CASTEL SANT'ANGELO

Edith Gabrielli, direttore

Sonia Martone,
funzionario architetto

Maria De Bellis,
funzionario restauratore conservatore

Laura Petriglia
e Stefania Visciani,
assistenti tecnici

MUSEO GIACOMO MANZÙ, ARDEA

Maria Giuseppina Di Monte, direttore

allestimento

coordinamento progettuale e direzione dei lavori
Sonia Martone (Polo Museale del Lazio)

studio museografico
Filippo Lambertucci e Pisana Posocco
(Dipartimento di Architettura e Progetto,
Sapienza Università di Roma)

Leo Viola
Giuditta Avossa

Irene Romano
Giulia Simeoni

coordinamento per la sicurezza
Alessandro Bernoni, Sintesi S.p.a.

posa in opera
Tagi 2000 s.r.l.

assicurazioni
AGE S.r.l. Assicurazioni Gestione Enti

trasporti
Montenovì S.r.l.

revisione conservativa delle opere in mostra
Maria De Bellis
Marina Furci

Tiziana Sorgoni

supporto alla vigilanza, fruizione e accoglienza
ALES S.p.A.

ELECTA

direttore generale Arte, Mostre e Musei
Rosanna Cappelli

coordinamento
Roberto Cassetta

catalogo

Carlotta Branzanti
Stefania Maninchedda

progetto grafico della mostra
e del catalogo a cura di
Francesco Armiti

comunicazione e ufficio stampa

Monica Brognoli
Ilaria Maggi
Stefano Bonomelli

catalogo

a cura di
Barbara Cinelli con Davide Colombo

autori dei saggi

Francesca Boschetti
Barbara Cinelli
Davide Colombo
Marcella Cossu
Penelope Curtis
Laura D'Angelo
Maria Giuseppina Di Monte

Chiara Fabi
Edith Gabrielli
Andrea Lanzafame
Monsignor Pasquale
Iacobone

Daniele Menozzi
Francesco Mores
S.E. Rev.ma Cardinale
Gianfranco Ravasi
Francesca Zanella

il testo di Penelope Curtis
è stato tradotto da
Cristina Ribacchi per postScriptum
di Paola Urbani

prestatori

Anversa, Middelheim Open Air Museum of Sculpture
Ardea, Fondazione Manzù
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Bergamo, Collezione Zappettini
Bobbio, Museo della Collezione Mazzolini
Bologna, Cattedrale di San Petronio
Bologna, Museo Morandi
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Collezioni d'Arte
Contemporanea
Crema, Collezione Pagliari
Milano, Collezione Privata
Milano, Collezione Privata
Milano, Collezione Privata
Milano, Museo del Duomo
Milano, Fondazione Lucio Fontana
Modena, Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Monza, Museo e Tesoro del Duomo
Padova, Università degli Studi di Padova
Parma, Università degli Studi, CSAC – Centro
Studi e Archivio della
Comunicazione
Roma, La Galleria Nazionale
Varese, Collezione Crippa
Venezia, Ca' Pesaro

ringraziamenti

a Giulia Benati, Fabrizio Bisconti, Paolo Bolpagni,
Francesco Caglioti, Paolo Campiglio, Cristiana Collu,
Antonello Frongia, Antonio Paolucci,
Giovanna Valenzani, Maria Villa, Giorgio Zanchetti;
alla Fondazione Lucio Fontana e alla sua presidente
Nini Ardemagni Laurini;
a tutto il personale del Polo Museale del Lazio
e in particolare al personale dell'area
della vigilanza, fruizione e accoglienza
del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo
e del Museo Giacomo Manzù.

“Il Santo Padre sarà qui tra poco. È appena sceso dall’ascensore e adesso sta pregando sulla tomba di San Pietro”. Con questo sussurro il 28 giugno 1964 un religioso vicino a Paolo VI, al secolo Giovanni Battista Montini, provò a calmare l’animo di Giacomo Manzù, in attesa che venisse inaugurata la sua ultima opera, la *Porta della Morte*, uno dei principali varchi d’accesso alla Basilica Vaticana. Così almeno si legge in *Un artista e il Papa*, il libro scritto da Curtis Bill Pepper. Nella mente del giornalista e scrittore americano l’episodio rappresenta un punto fermo nel percorso dello scultore di Bergamo, il quale d’altronde proprio lì, nel gigantesco vestibolo di San Pietro, lasciò una delle prove più elevate del suo talento.

Tutto questo fa parte ormai della letteratura su Manzù e sulla Porta. Nel 2014 una giovane studiosa formatasi all’università di Heidelberg, Eva Huttenlauch, ha dedicato all’impresa un’intera monografia. E la stessa mostra di oggi devolve ampio spazio alle vicende legate in via diretta o indiretta alla sua realizzazione. Non sembra perciò opportuno tornarvi sopra, tanto meno in un’introduzione. Le cose si fanno invece più interessanti qualora l’obiettivo si sposti sul pontefice. Il medesimo episodio, perfino la medesima inaugurazione divengono un momento chiave nella vita di un teologo, di un intellettuale e di un collezionista che del tema – in estrema sintesi: del rapporto tra figurazione e spiritualità nel mondo contemporaneo – comprendeva appieno l’estensione e soprattutto i limiti. Del resto, Montini se n’era occupato fin da quando era giovane. Egli aveva individuato con nitore i termini del discorso nel 1931, in un articolo dal titolo “Su l’arte sacra futura”, frutto dell’intensa attività di quegli anni come assistente universitario e pubblicato nel primo numero del periodico “Arte sacra”. Già allora, in quello scritto, le azioni di commissionare, produrre arte sacra – e ancor prima naturalmente di credere nelle funzioni che le erano state proprie fin dall’epoca paleocristiana – erano state individuate come sfide centrali della spiritualità e della Chiesa moderna. Anche su questa base aveva rivolto un appello affinché gli artisti del suo tempo, quelli ch’egli soleva chiamare “i guardiani della bellezza del mondo”, sapessero trovare una via d’uscita piena, positiva e convincente sotto il profilo estetico.

Di lì a breve gli eventi tuttavia precipitarono, fino ad assumere una piega ancora diversa. Il cammino verso la fede e l’evangelizzazione per mezzo dell’arte, già irto di ostacoli al principio del secolo, ancor più lo divenne all’indomani della seconda guerra mondiale. Due ‘scoperte’ o, per essere più precisi, due fattori in particolare condizionarono il clima di quei primi, terribili mesi del 1945. Da un lato la Shoah e ancor più il binomio camera a gas-forno crematorio, ora come allora sintetizzati nel nome di Auschwitz, secondo la nota lettura di Donatella Di Cesare. Dall’altro lato le esplosioni atomiche su Hiroshima e Nagasaki, con la connessa ‘paura della bomba’, dell’olocausto nucleare. Sia pure in modo diverso, le ombre di Auschwitz e di Hiroshima, lunghe quanto reali, palpabili, contribuirono a plasmare una dimensione spirituale nuova, al cui interno il tradizionale confronto con il sacro in termini poetici e più in generale artistici risultò appunto particolarmente difficile. Per molti addirittura impossibile, impraticabile o al limite immorale. È in una dimensione del genere che vanno inseriti il concetto di “morte dell’arte” e l’epitaffio del filosofo Theodor von Adorno, “Scrivere una poesia dopo Auschwitz è un atto di barbarie”. Ed è sempre in questa dimensione che si mosse quasi ogni grande maestro del periodo, da Alberto Burri fino ad Antoni Tàpies o Jean Fautrier.

Montini, e anche qui sono fatti ben noti, all’indomani della guerra continuò in ogni modo a dedicare tempo e spazio all’argomento. Come arcivescovo di Milano e dal 1963 come Paolo VI, egli rappresentò il centro di gravità per artisti, committenti e critici di rimarchevole spicco. Non solo per Manzù, dunque. Dandolo Bellini, monsignor Pasquale Macchi e monsignor Ennio Francia furono ad esempio alla radice d’importanti sedi museali, come la Galleria di Arte Sacra dei Contemporanei a Milano e il Museo di Arte Religiosa Moderna in Vaticano. “Paolo VI – scrive nel 2010 il curatore e critico Sandro Barbagallo su “L’Osservatore romano” – aveva capito che la questione non era quella di aderire a una tendenza piuttosto che a un’altra, indicando una via precisa allo sviluppo di un genere di pittura o di scultura cosiddette ‘sacre’, ma aveva avuto un’intuizione ben più profonda: attraverso l’arte la Chiesa avrebbe avuto la possibilità di capire meglio l’uomo contemporaneo”. Il tema, così posto, è naturalmente ben lungi dall’essere esaurito, dall’aver trovato soluzioni facili o definitive. Lo stesso papa Francesco ha avuto modo di riflettervi e contribuirvi in modo originale. Basti pensare al sostegno e alla commissione di opere monumentali all’artista argentino Alejandro Marmo, incluso il *Cristo operaio*, eretto o forse sarebbe meglio dire ‘montato’ all’interno dei Giardini Vaticani. O, ancora, a due pubblicazioni specifiche ispirate al pensiero del pontefice, rispettivamente del 2015 e del 2016. L’una, a cura di Tiziana Lupi, espone la sua “idea di arte”; la seconda, stavolta curata da Rodolfo Papa, elegge fin dal titolo protagonisti la “missione dell’arte” e il “coraggio

di trovare nuova carne per la trasmissione della Parola”.

Questi dunque, sia pure in forma di abbozzo, i cardini su cui ruotano i contenuti della mostra. Comune è il desiderio di orientare il pubblico, anzi i pubblici, entrando direttamente nel merito attraverso due interpreti, fra i molti possibili, che si sono cimentati al massimo livello con il tema del sacro: Giacomo Manzù e Lucio Fontana, appunto. Artisti profondamente diversi – non sembra quasi il caso di scriverlo – per l’origine e la formazione; per il rapporto che ciascuno ha instaurato con l’Italia e con la sua tradizione e, ovviamente, per gli esiti linguistici. Una delle linee guida del progetto risiede proprio nel confronto tra le due diversità e nei conseguenti spunti di riflessione.

La mostra offre comunque chiavi di lettura parallele o persino alternative, inerenti stavolta gli aspetti propriamente museologici. Si rifletta ad esempio sulla scelta delle sedi, due istituti del Polo Museale del Lazio contrassegnati anche qui da marcate differenze. Da un lato Castel Sant’Angelo, al centro di Roma, capitale d’Italia e dell’orbe cattolico; un luogo d’arte che, con il suo oltre milione di presenze all’anno, si colloca tra i cinque più visitati del nostro paese. Dall’altro lato il Museo Manzù di Ardea, ubicato in una cittadina del Lazio di circa cinquantamila anime; un museo di ridotte dimensioni e dedicato a un solo artista. Fatto raro e addirittura insolito quando si tratta di musei dello Stato italiano.

Bene: anche in questo caso si ha a che fare con divaricazioni volute, perfino ricercate. Fin dall’origine del progetto le due sedi sono state concepite in modo concatenato e strettamente interdipendente, senza gerarchie stabilite a priori. Tale impostazione risponde infatti meglio di ogni altra alle intenzioni e agli obiettivi del Polo Museale del Lazio in termini di politica culturale. In breve: concepire Roma e il Lazio negando il tradizionale rapporto di sudditanza o di centro-periferia; proporre percorsi nuovi, diversi e talora inediti; sostenere una tutela e una valorizzazione realmente integrate; fare rete, ‘sul serio’; addirittura costruire o ricostruire un tessuto, ovvero tenere uniti, nel nome di un progetto culturale, tutti i soggetti del territorio che vogliono impegnarsi per il nostro patrimonio, come nel caso specifico, il Comune di Ardea e la Fondazione Giacomo Manzù.

In questo ci sembra di cogliere appieno la memoria, il messaggio latente di Giacomo Manzù, un maestro che a un certo punto della sua vita optò in favore di Ardea, una cittadina sicuramente più piccola e isolata di adesso. Lo fece vivendoci a pieno, diventandone parte, mescolandosi con gli abitanti. Ma al tempo stesso, da vero artista, seppe vedere al di là di quell’orizzonte apparentemente, fisicamente ristretto. Il suo sguardo andò oltre il Comune, persino oltre Roma e l’Italia per abbracciare idealmente il mondo intero.

Pare giusto chiudere con il libro e il brano di Curtis Bill Pepper. Stando al giornalista, papa Montini al termine della cerimonia inaugurale prese commiato da Manzù in una forma breve quanto intenzionalmente ambigua. Tre sole parole uscirono dalle sue labbra, al momento di far ritorno nel silenzio della Basilica: “Dio la benedica”. Non è dato sapere se Paolo VI intendesse rivolgersi all’artefice, o piuttosto alla sua creatura in bronzo. Difficile che quest’interrogativo trovi mai una soluzione certa. Ma in fondo anche in questo enigma, com’è evidente non solo dialettico, si cela il confronto con l’Assoluto.

La proposta di un dialogo fra Manzù e Fontana può sorprendere. Ma forse può sorprendere anche ritrovare, in una lettera di Fontana a Pablo Edelstein del 29 dicembre 1949, il nome di Manzù, che aveva allora una mostra a Buenos Aires e che era apparso al pubblico argentino come l'ispiratore delle sculture di Fontana: "stimo molto il mio amico Manzù e non ci sarebbe alcun male data la qualità dell'artista, però credo che i miei amici abbiano equivocato, per lo meno in Italia, nessun critico e nessun quotidiano ha fatto alcun paragone tra la mia scultura e quella di Manzù". Questo inoppugnabile riscontro documentario se impone di non forzare un impossibile rapporto visivo tra i due artisti ci ricorda che prima della guerra essi avevano condiviso, nella Milano di Persico e poi di "Corrente", una scelta di separatezza a fronte della retorica imperante e almeno un riferimento di cultura visiva nella riflessione su Medardo Rosso.

Gli anni della guerra li attraversarono su sponde molto lontane, geograficamente e artisticamente, e nel 1949 avevano alle spalle storie ormai molto differenti; pure ci fu un tema, assolutamente contemporaneo, che ancora condivisero: il confronto con il sacro, che all'indomani della guerra si presentava carico di una nuova spiritualità.

Manzù avrebbe visto in questa contingenza l'occasione di riscatto dall'accusa di eresia che lo aveva colpito nel 1941 per la vicenda delle scandalose Crocifissioni; e insieme la possibilità di imporsi come il grande scultore della più grande committenza: il Vaticano. E lo stesso Fontana avrebbe visto nell'invito a partecipare al Concorso per la V Porta del Duomo di Milano nel 1950, il riconoscimento della qualità del proprio lavoro al pari degli altri scultori invitati - Manzù, Marini e Messina - e l'occasione di confrontarsi con una committenza istituzionale ecclesiastica, quale la Veneranda Fabbrica del Duomo, in un progetto dall'alto valore simbolico per la città di Milano. Fontana, artista calato nel suo tempo, interpreta il tema della porta, già di per sé non teologico ma storico, in chiave civile e contemporanea.

Tutto questo si svolge, naturalmente, nel solco di un dibattito tra i più cruciali della nostra storia recente. E per questo il catalogo si apre con un saggio di Daniele Menozzi sui pontefici della contemporaneità; e accoglie nella sezione finale ancora due contributi di ambito storico: di monsignor Pasquale Iacobone sul dialogo tra la Chiesa e gli artisti nel dopoguerra; e di Francesco Mores su De Luca, Capovilla e papa Giovanni, interlocutori di Manzù nella dolorosa vicenda delle porte di San Pietro. Questa scelta intende avvalorare la necessità di inserire il problema dell'arte sacra nel contesto che primariamente gli compete, perché la fisionomia della committenza e la valutazione delle articolate configurazioni, che il rapporto tra artista e committente può assumere, sono elementi che integrano opportunamente la lettura delle opere.

Manzù e Fontana sperimentarono entrambi l'impossibilità di forzare le ragioni liturgiche della committenza, ma il confronto con antiche iconografie che avrebbero desiderato rinnovare in senso contemporaneo entrò comunque in un fertile rapporto con le loro ricerche linguistiche.

Per Fontana i soggetti di tipo religioso, grazie a un approccio empirico ed esperienziale, costituivano un'occasione tematica all'interno della quale la sua inventiva libera e aperta trovava una concretizzazione. Si sovrappongono così le sculture in ceramica raffiguranti guerrieri e arlecchini con quelle per le Madonne o i Crocifissi da parete e da tavolo, le formelle raffiguranti Crocifissioni e Deposizioni con le tavolette in terracotta dei Concetti spaziali, le invenzioni per la porta del Duomo di Milano e le cappelle religiose o funebri con quelle per gli Ambienti spaziali o il grande arabesco di luce per la IX Triennale di Milano del 1951.

Per Manzù il confronto obbligato con lo spazio della porta significò l'inizio di un percorso che lo avrebbe condotto alle soluzioni innovative degli anni sessanta, quando il rapporto tra le figure e il piano di fondo si articola con tagli, slabbrature, incisioni così da recuperare alla bidimensionalità del rilievo una emergenza visiva che lo annulla come piano geometrico.

Due vicende parallele, delle quali le opere esposte intendono offrire qualche esempio.

Questa breve premessa si colloca simbolicamente sulla soglia dell'imponente ricerca, coordinata da Barbara Cinelli, attorno a due figure di culto nell'arte del Novecento. L'architettura che coordina i vari saggi diventa esemplare – come spesso accade in simili esperimenti di indagine – non solo per ricomporre l'ossatura strettamente estetica e critica, bensì anche per ricostruire il fondale storico e religioso che avvolge l'opera di questi artisti. Il duplice percorso documentario, poi, a Castel Sant'Angelo e ad Ardea, costituisce quasi la grande navata entro cui il visitatore diventa un vero e proprio pellegrino, capace di stupirsi e di seguire l'itinerario artistico-spirituale che è là dispiegato. Manzù e Fontana, infatti, ciascuno secondo il proprio percorso creativo e interiore, hanno imboccato il sentiero d'altura non solo della trascendenza insita sempre all'arte, ma anche quello della trascendenza teologica per cui il famoso asserto di Paul Klee secondo cui "l'arte non rappresenta il visibile ma l'invisibile" che si annida nell'essere e nell'esistere può essere contemporaneamente trascritto con la maiuscola divina, cioè l'Invisibile. Anzi, c'è qualcosa di più che entrambi gli artisti col loro impegnarsi a riflettere anche sulla morte ci manifestano. Come scriveva Karl Kraus, "l'arte non è ciò che il mondo è, ma ciò che il mondo diventerà". C'è, dunque, non solo una qualità 'teologica' sia pure 'laica', ma anche una dimensione 'escatologica' che permette all'arte di affacciarsi sull'altro orizzonte della vita rispetto a quello rivolto ora verso di noi.

Si apre, così, l'immenso capitolo dell'interazione tra arte e spiritualità. Certo, questa connessione ha sorgenti spesso molto immediate, come attesta il dato ineludibile della Bibbia, 'grande codice' della cultura occidentale (e a coniare questa fortunata locuzione è stato un artista come William Blake). Personaggi, simboli, figure, narrazioni, temi sacri sono stati per secoli il lessico iconografico dominante, tant'è vero che Marc Chagall non esitava a considerare la Sacra Scrittura come l'alfabeto colorato in cui i pittori amavano intingere il loro pennello.

C'è, però, un'ulteriore sorgente, apparentemente meno nobile, in realtà altrettanto significativa per questo incontro tra arte e spiritualità. È ciò che viene illustrato a più riprese nei saggi che seguiranno: si tratta della committenza che può essere rubricata anche sotto il termine più alto di "mecenatismo". Ora, come spesso si dice in modo semplificato, senza Mecenate e il suo amico Augusto imperatore, non sarebbe esistito il *monumentum aere perennius* poetico di Orazio. Questa esposizione può divenire, perciò, attraverso gli emblemi di Manzù e Fontana e la presenza accanto a loro del mondo ecclesiastico contemporaneo, un modello e uno stimolo anche per la Chiesa e la società attuale. Sarebbe anche una via suggestiva per ritornare a proporre una visione della fede cristiana e una celebrazione della liturgia in modo 'bello' sulla scia dell'appello del Salmista per la musica: "Cantate a Dio con arte" (*Salmo 47, 8*).

Se gli "Statuti" degli artisti senesi del Trecento affermavano la loro convinzione di essere testimoni agli "uomini che non sanno lettura" dei *mirabilia Dei*, cioè della storia santa della salvezza, ancor oggi le opere di Manzù e Fontana espletano una funzione di catarsi visiva e spirituale per uomini e donne che come 'lettura' hanno solo lo schermo del computer. È un'esperienza anche personale che posso testimoniare attraverso due simboli di questi artisti. Da un lato, il mio sostare emozionato, durante il periodo milanese della mia vita, davanti alle formelle della *Via Crucis* di Fontana nella chiesa di San Fedele. Dall'altro, l'ingresso nella cappella – ora nei Musei Vaticani – che Manzù aveva realizzato su impulso di quello straordinario sacerdote che era Don Giuseppe De Luca con un arredo liturgico mirabile. O ancora quando passo nell'atrio basilicale di San Pietro davanti alla sua "Porta della Morte".

La spiritualità, nella sua accezione più ampia è, dunque, una denominazione comune delle pagine che seguiranno, come lo è stato per gli stessi due protagonisti. Di Manzù non ebbi mai conoscenza diretta, ma di lui spesso avevo potuto sentire da parte di un comune amico, Aligi Sassu – che con lui aveva condiviso la nascita di "Corrente" negli anni 1938-40 – quanto fosse significativa l'interrogazione sulla fede, stimolata anche dal legame con papa Giovanni XXIII.

Fu proprio Sassu, per esempio, a farmi conoscere una sorta di decalogo etico-religioso che Manzù aveva steso per suo figlio Pio il 5 luglio 1960. Cito solo gli ultimi due "comandamenti": "Non perdere l'abitudine di raccomandarti a Dio, ma ringrazialo sempre per tutto quello che fai di bello e di buono. Non dimenticarti mai le preghiere". Don De Luca aveva un giorno scritto che "nessun uomo è vissuto, il quale non abbia pregato: grandi uomini e piccini in questo sono uguali".

E l'orazione, anche 'laica', degli artisti si esprime proprio attraverso le loro opere per cui anche la simbologia dei "tagli" di Fontana può essere trasfigurata in una feritoria sull'Oltre e sull'Altro, sull'infinito e sull'assoluto. A questo proposito vorrei concludere con un rimando a un passo del saggio – già esplicito nel suo titolo – *Della spiritualità dell'arte* di Vasilij V. Kandiskij: "Il colore è un mezzo per esercitare sull'anima un'influenza diretta. Il colore è come il tasto, l'occhio è il martellet-

to che colpisce, l'anima è lo strumento dalle mille corde".

Questa immagine fonde insieme visione e suono, pittura (o scultura) e musica, ma il suo scopo ultimo è quello di intrecciare arte e spiritualità, raggiungendo l'anima. Il simbolo di base è evidentemente il pianoforte, uno strumento meccanico, capace però di generare armonia trascendente. Tutte le componenti sono necessarie e si uniscono per ottenere un risultato che le supera. Così è per la pittura (e in modalità analoghe anche per la scultura): il colore è un impasto naturale o chimico, c'è una tecnica artistica da seguire, la tela o il supporto materiale come il marmo sono indispensabili, ma alla fine l'esito raggiunto non è la somma quantitativa di questi elementi, è un'esperienza che sboccia dall'anima dell'artista e colpisce l'anima del fruitore. Costui, a sua volta, esegue un'operazione fisica attraverso il suo occhio, ma la meta ultima non è solo il vedere, bensì il contemplare e vivere una superiore vicenda interiore.

Per questo, anche se assunta con accezioni e gradazioni metaforiche diverse, è valida la nota definizione di Hermann Hesse nel suo *Klein und Wagner*: "Arte significa: in ogni cosa mostrare Dio".

SCHEDA MUSEO NAZIONALE DI CASTEL SANT'ANGELO

CASTEL SANT'ANGELO, PROFILO STORICO E MUSEOLOGICO

Il monumento venne inizialmente costruito dall'imperatore Adriano (117-138) come mausoleo per se stesso e la propria cerchia famigliare. Più tardi la Sala delle Urne accolse anche le spoglie mortali di altri imperatori, fino a Caracalla. Già in epoca tardo antica e alto medievale – allorché invalse la denominazione odierna, dedicata all'arcangelo Michele – ebbe inizio il processo di conversione e trasformazione dell'edificio in una fortezza papale, che si raffinò ulteriormente nel XV secolo, con i bastioni e la cerchia di mura. Nel pieno del Rinascimento tale processo si completò attraverso la realizzazione di una serie di appartamenti di residenza e di rappresentanza, molti dei quali riccamente ornati a fresco.

Per molto tempo adibito a carcere, Castello visse un'ultima, importante stagione decorativa nel terzo decennio del Novecento, con l'attività di Duilio Cambellotti nelle sale delle Colonne, dei Labari e degli Stendardi.

Museo Nazionale dal 1925, Castel Sant'Angelo è passato nell'aprile del 2015 in gestione del Polo Museale del Lazio. Da allora ha avuto inizio una fase segnata da diverse cose nuove. Il progetto dal titolo 'Il Castello Segreto' ha per esempio consentito l'apertura stabile di zone di notevole importanza e bellezza eppure generalmente escluse dal normale percorso di visita, come la 'Stufetta' di Clemente VII, le Carceri, le Olearie e il Passetto di Borgo. In nome degli stessi obiettivi – in sintesi: estendere e approfondire l'offerta culturale – il cortile di Alessandro VI ha accolto e accoglierà eventi performativi di grande rilievo. Tutto questo ha inciso in termini positivi sull'indice di gradimento, sul numero dei visitatori (+23%) e sugli introiti da bigliettazione (+93%), confermando la quinta posizione di Castello nella classifica dei monumenti più visitati del MIBACT. Tali risultati, già significativi, paiono destinati a migliorare ulteriormente con l'introduzione di un percorso di visita propriamente detto, prevista nel febbraio 2017.



Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Roma
Lungotevere Castello, 50
00193 Roma, Italia

www.polomusealelazio.beniculturali.it

SCHEDA MUSEO GIACOMO MANZÙ

Il Museo e la Collezione

Il Museo Manzù è situato ai piedi della rocca tufacea su cui sorge il centro pre-romano di Ardea, in un'area fra le provincie di Roma e Latina. L'edificio, realizzato dall'architetto Tommaso Poni, è immerso in un grande giardino che ospita, oltre alla tomba dell'artista, alcune sculture come *Nastro dall'andamento curvilineo e sinuoso* che, nonostante il materiale pesante, appare leggero per il dinamismo suggerito dalla forma.

Il Museo, aperto al pubblico nel 1981, fu concepito diversi anni prima, nel 1965 per volontà della moglie, Inge Schabel affiancata dal Comitato Amici di Manzù (formato, fra l'altro da Cesare Brandi e Alexandre Rosenberg) il cui statuto fu sottoscritto nel 1966.

I lavori di costruzione iniziarono nel 1967 mentre la Raccolta fu inaugurata il 22 maggio 1969 per essere donata, dallo stesso Maestro, allo Stato Italiano una decina di anni dopo. Gli spazi espositivi raccontano con le opere custodite l'intera storia artistica dello scultore, dagli anni Venti fino ai suoi studi sulla luce e sulla plasticità delle forme. La Raccolta Manzù include una novantina di sculture - quasi tutti bronzi, due grandi opere in ebano, una scultura in alabastro ed un bassorilievo in stucco - timbri, con, medaglie, oltre ad una collezione di trecentotrenta opere grafiche - disegni, incisioni, bozzetti teatrali. Fra i temi più interessanti si segnalano quelli legati alla danza, come *Passo di danza*, e gli insiemi di schizzi, disegni e sculture legate al tema femminile. Di grande effetto il gruppo degli *Amanti* in bronzo che rappresenta l'opera principale del "ciclo" degli *Amanti*, iniziato nel 1965. Il Museo di Manzù ne conserva sette esemplari tutti in bronzo, in cui il nudo femminile viene esaltato e celebrato. La collezione annovera anche i bassorilievi preparatori per le porte in bronzo del Duomo di Salisburgo (la porta dell'Amore) e per quello di Rotterdam (la Porta della Pace e della Guerra).



Museo Giacomo Manzù
Via Laurentina km. 32
00040 Ardea (Rm)
tel. 06 9135022

www.polomusealelazio.beniculturali.it

SCHEDA ARDEA E IL TERRITORIO

Città di 50mila abitanti a sud di Roma, è uno dei luoghi all'origine della cultura classica. Il nome è latino e significa airone (alcune colonie di *Ardea cinerea* sono ancora oggi presenti nel territorio). È la capitale dei Rutuli, una delle più importanti popolazioni del Lazio antico ed è uno dei teatri dell'Eneide di Virgilio. Leggende sulla città sono raccontate da diversi scrittori classici, tra cui Dionigi di Alicarnasso e Ovidio. Secondo quest'ultimo un airone si levò dalle ceneri dopo che venne incendiata da Enea. Di Ardea era Giuturna, la ninfa delle acque e oggi, dopo millenni, alcune sorgenti di acque acetose e minerali la caratterizzano ancora. Il centro storico è su una rocca di tufo (le mura ciclopiche). Diverse le aree archeologiche che testimoniano la presenza dell'antica città: nel Colle della noce un affascinante tempio la cui cella centrale veniva illuminata da un fascio di luce nel tramonto del solstizio d'inverno. Sul mare, invece, un'altra grande area archeologica è quella di Castrum Inuii: era uno dei porti più importanti del Lazio antico. Nel centro del paese un Oratorio ipogeo testimonia un culto delle prime comunità cristiane a Roma. Due le chiese di rilievo: una dedicata a Santa Marina (in un'atmosfera tutta particolare, quella del cimitero storico del Paese) e l'altra dedicata a San Pietro (in classico stile romanico con alcune opere di Manzù e quadri di scuola caravaggesca). Ardea è citata nei *Tour d'Italie* di alcuni celebri scrittori europei (tra questi, Johann Wolfgang Goethe). Nel Novecento Ardea è stato il luogo di ispirazione del romanzo "Forse che sì, forse che no" di Gabriele D'Annunzio e delle attività artistiche di Giacomo Manzù (oggi il museo a lui dedicato raccoglie alcune tra le sue principali opere artistiche).

A poca distanza dal museo Manzù, c'è una casa museo dedicata a uno dei maggiori cantautori italiani, Franco Califano, che riposa nel cimitero comunale. La città - con circa 9 chilometri di costa sabbiosa - è anche sede di un importante polo florivivaistico e dei Giardini della Landriana: circa 10 ettari di giardini divisi in 30 stanze disegnate dal paesaggista inglese Russel Page.

Di seguito un calendario dei principali eventi previsti per il "Natale ardeatino 2016", una rassegna di appuntamenti organizzata dalle associazioni culturali del territorio d'intesa con l'amministrazione comunale. Il calendario completo è a disposizione sul sito del Comune di Ardea www.ardea.gov.it

ARTE

- "Segno, suono, luce", mostra d'arte al Centro culturale Domus Danae di via Pratica di Mare (20 dicembre alle ore 19.30)
- "Art in golf. Pittura, fotografia e scultura" al Club house del golf club Mare di Roma. (8 dicembre 2016 - 28 gennaio 2017)
- "Mostra di gocce d'arte" al Museo civico di via Laurentina. (8 - 11 dicembre)

ARTIGIANATO

- "Atmosfera natalizia. Mostra di opere d'arte artigianali". Casina degli artisti, via Catilina. (17 e 18 dicembre dalle 10.30 alle 17)

GASTRONOMIA

- Festival della polenta, piazzale delle città gemellate (17 dicembre dalle 19 e 18 dicembre dalle 12)

- Street food in piazza. Nel centro Storico (15 - 18 dicembre)

MERCATINI NATALIZI

- Mercatino di Natale, piazzale della parrocchia di San Lorenzo (17, 18, 22, 23 dicembre dalle 10)
- Mercatino dell'artigianato di Natale (17 -23 dicembre dalle 10 alle 22)
- Festa di Natale alla Marina. A Largo Como (9 - 11 dicembre)

MUSICA

- "Natale ad Ardea", Concerto di Natale. Nella Sala consiliare. (22 dicembre alle 19)
- Concerto natalizio al Centro culturale Domus Danae di via Pratica di Mare (20 dicembre alle 20.30)

MUSICA CORALE

- Rassegna polifonica "Natale in coro". (11 e 12 dicembre alla Chiesa di San Pietro Apostolo, nel centro storico, alle ore 19. Replica il 18 dicembre alle 17.30 nella sala Consiliare Sandro Pertini).

TEATRO

- Spettacolo teatrale "Natale in Casa Cupiello", Centro sociale di Tor San Lorenzo, via dei Tassi (10 dicembre e 11 dicembre alle ore 18).

PRESEPE

- Presepe artistico in grotta ad altezza naturale. Via di Santa Marina (8 - 27 dicembre).

**SCHEDA
FONDAZIONE
GIACOMO MANZÙ**

La Fondazione Archivio Giacomo Manzù, istituita nel 2009 per volontà della moglie Inge e dei figli Giulia e Mileto, è sita sul Colle Manzù, ultima residenza dell'artista, concepita insieme alla consorte come rifugio dell'artista vicino ai luoghi allora selvaggi teatro della leggenda di Ulisse. Un eremo solitario circondato dal verde e lontano dal caos, voluto per coadiuvare la ricerca artistica dell'ormai maturo Manzù, di cui oggi si può ancora ammirare lo studio, lasciato intatto dagli eredi e visitabile in via eccezionale in occasione della Mostra « Manzù. Dialoghi sulla spiritualità, con Lucio Fontana ». Qui vennero alla luce capolavori come - tra gli altri - i numerosi ritratti della moglie Inge, esposti oggi presso la Raccolta Manzù, e posò anche l'illustre cardiocirurgo Christian Barnard, venuto di proposito ad Ardea da Città del Capo.

L'atelier rispecchia la natura profonda dell'ispirazione dello scultore, presentandosi non come un asettico laboratorio ma come una sorta di vibrante officina in cui gli attrezzi del mestiere si alternano, sulle pareti, a foto di Manzù da bambino, della moglie, dei figli, mentre sparsi sui grandi tavoli da lavoro ancora si conservano libri da consultare, articoli di giornale e opere in fase di elaborazione. Altro ambiente visitabile a Colle Manzù, di fondamentale rilevanza per gli studi sull'artista e per la ricostruzione della sua vicenda umana e professionale, è la biblioteca, dove sono stati ordinati i volumi originali posseduti e utilizzati in vita dallo scultore, e dove possono essere rintracciati i suoi modelli di ispirazione.

La biblioteca è oggi anche la sede dell'archivio epistolare e dell'archivio fotografico dello scultore, che coprono tutta la sua carriera - dagli anni Trenta alla morte -, entrambi oggetto di un progressivo ordinamento grazie a una convenzione con la Cattedra di Fonti e materiali per l'Arte Contemporanea dell'Università di Roma Tre della prof. ssa Barbara Cinelli con la collaborazione della Dott.ssa Laura D'Angelo, responsabile del progetto.

Dal 2016 presiede l'attività della Fondazione un Comitato Scientifico costituito dalla curatrice della mostra Barbara Cinelli (Storia dell'arte contemporanea, Università degli Studi di Roma Tre), da Flavio Fergonzi (Storia dell'arte contemporanea, Scuola Normale Superiore di Pisa) e Carlo Sisi (Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze) insieme a Giulia Manzoni, Presidente e a Inge Schabel Manzoni oggi Presidente onorario della Fondazione Giacomo Manzù.

È in corso di realizzazione, sotto la supervisione del Comitato Scientifico, il catalogo ragionato delle sculture tra il 1927 e il 1965 a cura di Chiara Fabi e Laura D'Angelo, che sarà consultabile online grazie un software appositamente studiato dalla Polar Coffee di Giuseppe Falco, dalla Gummy Industries di Brescia e dalla Memorandum di Luca Pietro Nicoletti, Alessandro Botta ed Erica Bernardi.



Fondazione Giacomo Manzù
Colle Manzù, via Apriliana 1
04011 Aprilia (LT)
tel. 335 53 28 894

archivio@giacomomanzu.com
www.giacomomanzu.com

ELENCO OPERE IN MOSTRA

Elenco delle opere in mostra al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo

Giacomo Manzù
Crocifisso, 1937
bronzo, cm 35x34x5,5
(supporto ligneo cm 70,5x60,8)
Roma, Musei Vaticani, Collezioni d'Arte
Contemporanea

Giacomo Manzù
Il Cardinale, 1938 ca.
bronzo, cm 53x23,5x26,7
Roma, Galleria Nazionale d'arte Moderna

Giacomo Manzù
David, 1938
bronzo, cm 58x53x48
Milano, Collezione privata

Giacomo Manzù
Crocifissione, 1940-1942
bronzo, cm 29,9x20
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Giacomo Manzù
Deposizione con prelato, 1942
bronzo, cm 56,5x42,6
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Giacomo Manzù
Deposizione, 1943
bronzo, cm 25x19,5
Bologna, Museo Morandi

Giacomo Manzù
Deposizione, 1940-1945
bronzo, cm 69x50
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Crocifissione con soldato, 1942
bronzo, cm 41,5x29,5
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Giacomo Manzù
Cristo con generale
bronzo, cm 71x51
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Grande Ritratto di Signora
bronzo, cm 160x70x120
Milano, Collezione privata

Giacomo Manzù
Convegno di Santi, 1944
bronzo, cm 36x27,4
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Giacomo Manzù
La Chiesa, 1946
bronzo, cm 27x70x35
Milano, Collezione privata Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Stazione Via Crucis Deposizione di Cristo, 1950
bronzo, h cm 32
Milano, Collezione privata

Giacomo Manzù
Pietà, 1942
penna e acquerello su carta, cm 37,5x26
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Giacomo Manzù
Deposizione di Cristo, 1950-1951
bronzo, cm 149x131x29
Anversa, Middelheim Open Air Museum of
Sculpture

Giacomo Manzù
Morte di Cristo, 1950-1951
bronzo, cm 153x129x25
Anversa, Middelheim Open Air Museum of
Sculpture

Giacomo Manzù
Il Cardinal Lercaro, 1953
bronzo, cm 265x120
Bologna, Cattedrale San Petronio

Giacomo Manzù
Cardinale, 1955
bronzo, cm 209x114x130
Venezia, Ca' Pesaro

Giacomo Manzù
Grande Cardinale, 1955
bronzo, cm 211x109x109
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Cardinale seduto, 1957
bronzo, cm 79x63x51
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Grande Cardinale, 1960
bronzo, cm 310x108x69
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
*Bozzetto per il II concorso per la porta di San
Pietro*, 1948-53
bronzo, h cm 70
Padova, Università degli Studi di Padova

Giacomo Manzù
Studio per la porta di San Pietro, 1949
matita, inchiostro e acquerello su cartoncino
avorio, cm 84x47
Bergamo, Collezione privata

Giacomo Manzù
*Morte di San Francesco Saverio-Morte di Gregorio
VII*,
dal secondo progetto per la Porta di san Pietro,
1949
bronzo, cm 128x160
Milano, Collezione privata

Giacomo Manzù
Studio per la porta di San Pietro, 1949
matita e acquerello, cm 42x42
Crema, Collezione privata Mario Pagliai

Giacomo Manzù
Morte sulla terra, 1963
bronzo, cm 105x75
Ardea, Fondazione Manzù

Giacomo Manzù
Morte per violenza, 1963
bronzo, cm 97x67
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Morte di papa Giovanni XXIII, 1963
bronzo, cm 105x75
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Tartaruga con serpe, 1962
bronzo dorato, cm 22x23x13
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Ghiro, 1962
bronzo dorato, cm 17,5x19,5x13
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Tartaruga con serpe, 1962
bronzo dorato, cm 17x20x12
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Maria e Giovanni (Cappella della Pace)
progettata per Monsignor Giuseppe De Luca, 1961
vetro dorato
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Collezioni d'Arte Contemporanea

Giacomo Manzù
Cristo Deposto (Cappella della Pace)
progettata per Monsignor Giuseppe De Luca, 1961
vetro dorato, cm 68x49
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Collezioni d'Arte Contemporanea

Giacomo Manzù
Cristo con Maddalena, 1955-1966
bronzo, cm 73,5x54,5
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Bozzetto per la porta di Salisburgo, 1955 ca.
bronzo, cm 47x23,5
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Bozzetto per la porta di Rotterdam, 1965 ca.
bronzo, cm 43x28
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Bozzetto per la Pace, 1965 ca.
bronzo, cm 90x130
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Bozzetto per la guerra, 1965
bronzo, cm 60x60
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Elenco delle opere in mostra al Museo Giacomo Manzù

Lucio Fontana, *Bozzetto per la Porta del Duomo di Milano*.

Porta intera - concorso di I grado, 1950-1951 (50-51 SC 2)
bronzo (fusione 1971-1972), cm 171x88,8x13,5
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Collezione d'Arte Contemporanea

Lucio Fontana, *Bozzetto per la Porta del Duomo di Milano*.

Porta intera - concorso di II grado, 1952-1958 (52 SC 3)
bronzo (fusione 1961), cm 181,5x85,7x14 ca.
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Collezione d'Arte Contemporanea

Lucio Fontana
Tre studi per la V Porta del Duomo di Milano
1950-1952 (50-52 DPD 62r)
inchiostro su carta
mm 212x294
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma

Lucio Fontana
V Porta del Duomo di Milano. Schema per studio d'insieme
1950-1952 (50-52 DPD 39)
matita nera e penna a sfera blu su carta
mm 280x220
Milano, Fondazione Lucio Fontana

Lucio Fontana
Il cardinal Schuster tra le vittime del bombardamento - concorso di II grado
1951-1952 (52 SC 4)
bronzo (fusione 1971-1972)
cm 77x134x38,5 ca.
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Collezione d'Arte Contemporanea

Lucio Fontana
V Porta del Duomo di Milano. Bombardamento di Milano
1950-1952 (50-52 DPD 33)
penna a sfera su carta
mm 215x295
Milano, Fondazione Lucio Fontana

Lucio Fontana
Frate (Frate che scrive) - concorso di II grado, 1952 (52 SC 10)
bronzo (fusione 1971-1972)
cm 66x88x20
Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano

Lucio Fontana
Un nobile (Gian Galeazzo Visconti) - concorso di II grado, 1952 (52 SC 9)
bronzo (fusione 1971-1972)
cm 98x49x18
Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano

Lucio Fontana
Un cavaliere (Cavallo e cavaliere) - concorso di II grado, 1952 (52 SC 11)
gesso, cm 50x32,2x41
Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano

- Lucio Fontana
V Porta del Duomo di Milano. L'Arcivescovo Antonio da Saluzzo promulga la Bolla, 1950-1952 (50-52 DPD 67)
inchiostro su carta, mm 330x480
Milano, Fondazione Lucio Fontana
- Lucio Fontana, Renzo Zanavella
Bozzetto per la Tomba Chinelli al Cimitero Monumentale di Milano, 1949 (49 A2)
terracotta policroma e struttura in gesso parzialmente dipinta
angelo: cm 15x8x8; struttura architettonica: cm 25,2x24,9x11,5
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Studi per cappella funebre (Studi per la Tomba Melandri al Cimitero dell'Osservanza di Faenza), 1950-1951 (1958-1960) (50-51 DAD 22)
penna a sfera su carta, mm 277x209
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Studi per cappella funebre (Studi per la Tomba Melandri al Cimitero dell'Osservanza di Faenza), 1950-1951 (1958-1960) (50-51 DAD 22)
penna a sfera su carta, mm 277x209
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Studio per la Cappella all'Istituto delle Carline di Milano, 1957 (57 DAD 53)
penna a sfera su carta bianca lucida
mm 247x349
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Studio per la Cappella all'Istituto delle Carline di Milano, 1957 (57 DAD 62)
china e tempera su carta
mm 500x700
Milano, Fondazione Lucio Fontana
- Lucio Fontana
Studio per la Cappella all'Istituto delle Carline di Milano. Sviluppo pareti, 1957, (57 DAD 57)
matita, tempere colorate e oro su carta per eliocopie, mm 600x840
Milano, Fondazione Lucio Fontana
- Lucio Fontana
Studio per la Cappella all'Istituto delle Carline di Milano. Sviluppo soffitto, 1957, (57 DAD 65)
matita, tempere colorate e oro su carta per eliocopie, mm 600x840
Milano, Fondazione Lucio Fontana
- Lucio Fontana
Crocifisso, 1947-1948
ceramica policroma smaltata, cm 53x35
Varese, Collezione Crippa
- Lucio Fontana
Cristo sulla croce, 1951
ceramica policroma smaltata, cm 61x26x26
Bobbio, MCM - Museo della Collezione Mazzolini
- Lucio Fontana
Studio per Crocifisso, 1947-1951
penna a sfera su carta, mm 250x271
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Crocifissione, 1953
ceramica policroma, cm 51,5x42
Monza, Museo e Tesoro del Duomo di Monza
- Lucio Fontana
Crocifissione, 1954
terracotta colorata con interventi a smalto
cm 45x35
Collezione privata
- Lucio Fontana
Cristo, 1955
ceramica policroma, cm 45x34
Collezione privata
- Lucio Fontana
Resurrezione, s.d. (1955 ca.)
ceramica smaltata, cm 51x33x10
Modena, Collezione Don Bettelli (Arcidiocesi di Modena-Nonantola)
- Lucio Fontana
Cinque studi per Via Crucis per la Casa Materna Asili Nido Ada Bolchini Dell'Acqua, 1955
penna a sfera su carta, mm 280x210
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Quattro figure di Cristo depresso, 1957-1959
inchiostro su carta, mm 280x218
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Studio per Resurrezione, 1955
penna a sfera su carta, mm 323x256
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Studi per la pala d'altare dedicata a Santa Margherita Alacoque in San Fedele, Milano 1955
inchiostro su carta, mm 280x221
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Studio per la pala d'altare dedicata a Santa Margherita Alacoque in San Fedele, Milano 1955
inchiostro su carta, mm 280x221
Parma, CSAC, Università degli Studi di Parma
- Lucio Fontana
Studio per Apparizione del Sacro Cuore a Santa Margherita Alacoque, 1955
china e tempera su carta, cm 70x50
Milano, Fondazione Lucio Fontana
- Giacomo Manzù
Studi per la Pace, 1966
inchiostro e pastello, cm 30x41
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Studi per la Pace, 1965
inchiostro, cm 24x31
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Studi per la Pace, 1967
inchiostro e pastello, cm 30x41
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Studi per la Pace, 1967
matita e pastello, cm 29,8x41
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Studi per la Pace, 1968
inchiostro, matita e pastello, cm 30x41
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Ragazzo per la Pace, 1968
pastello e inchiostro, cm 40,9x30
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Studi per la Guerra, 1965
inchiostro, cm 34,2x48
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Studi per la Guerra, 1965
inchiostro, cm 22,6x28,6
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Studi per la Guerra, 1966
inchiostro, cm 47,7x35,6
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Annunciazione, 1949 ca.
acquerello e china, cm 73x51
Milano, Collezione privata

Giacomo Manzù
Frate in preghiera, 1948
carboncino su carta, cm 115x80
Milano, Collezione privata

Giacomo Manzù
Studi per il II concorso per la porta di San Pietro,
1949
matita, cm 29,3x21,5
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Studio per la morte di Gregorio VII, 1961
matita, cm 29,7x20,2
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù
Studi per la morte di Gregorio VII, 1959
matita, cm 20,2x42
Ardea, Museo Giacomo Manzù

Giacomo Manzù,
Studio per la Porta di San Pietro, 1960
matita, cm 33,5x51,3
Ardea, Museo Giacomo Manzù

**SELEZIONE
IMMAGINI
PER LA STAMPA**

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *Manzù. Dialoghi sulla spiritualità*, con *Lucio Fontana* a Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo e a Ardea (ROMA), Museo Giacomo Manzù dal 6 dicembre 2016 al 5 marzo 2017



1) - G. Manzù, *Il Cardinale*, 1937-38
bronzo, cm 53x23,5x26,7
Roma, Galleria Nazionale d'arte Moderna
Su concessione del Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Roma,
foto Giuseppe Schiavinotto



2) - G. Manzù, *David*, 1938
bronzo, cm 58x53x48,
Milano, Collezione Privata
© Claudia Rordorf



3) - G. Manzù, *Deposizione*, 1940-1945
bronzo, cm 69x50
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico
Polo Museale del Lazio



4) - G. Manzù, *Crocifissione con soldato*, 1942
bronzo, cm 41,5x29,5
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Su concessione del Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo /
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Roma,
foto Giuseppe Schiavinotto



5) - G. Manzù, *Grande Ritratto di Signora*, 1946
bronzo, cm 160x70x120
Milano, Collezione Privata
© Claudia Rordorf



6) - G. Manzù, *Annunciazione*
acquerello e china, cm 73x51
Milano, Collezione Privata
© Claudia Rordorf



7) - G. Manzù, *Stazione Via Crucis - Deposizione
di Cristo*, 1950, bronzo, h cm 32
Milano, Collezione privata



8) - G. Manzù, *Deposizione con prelado*,
1942-1945
bronzo, cm 56,5x42,6
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Su concessione del Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo
Galleria Nazionale d'Arte Moderna
e Contemporanea, Roma,
foto Giuseppe Schiavinotto



9) - G. Manzù, *Morte di Cristo*, 1950-1951
bronzo, cm 153x129x25
Anversa, Middelheim Open Air Museum of
Sculpture
© SABAM; Photo: Bart Huysmans;
Middelheim Museum Antwerp



10) - G. Manzù, *Grande Cardinale*, 1960
bronzo, cm 310x108x69
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico Polo Museale
del Lazio



11) - G. Manzù, *Bozzetto per la porta di San Pietro*, 1948-1953, presentato al II° concorso,
bronzo, h cm 70
Padova, Università degli Studi di Padova



12) - G. Manzù, *Studio per la porta di San Pietro*, 1949
matita, inchiostro e acquerello su cartoncino
avorio, cm 84x47
Bergamo, Collezione privata



13) - G. Manzù, *Morte di Gregorio VII*, 1961
matita, cm 29,7x20,2
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico Polo Museale
del Lazio



14) - G. Manzù, *Morte per violenza*, 1963
bronzo, cm 97x67
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico Polo Museale
del Lazio



15) - G. Manzù, *Morte di papa Giovanni XXIII*, 1963
bronzo, cm 105x75
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico
Polo Museale del Lazio



16) - G. Manzù, *Tartaruga con serpe*, 1962
bronzo dorato, cm 17x20x12
Ardea, Museo Giacomo Manzù
© Archivio e Laboratorio Fotografico Polo Museale
del Lazio



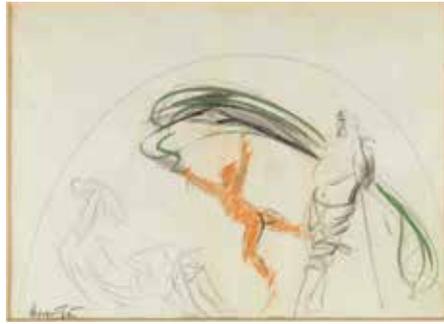
17) - G. Manzù, *Cristo con Maddalena*, 1955-1966
bronzo, cm 73,5x54,5
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico
Polo Museale del Lazio



18) - G. Manzù, *Bozzetto per la porta di Salisburgo*, 1955 ca., bronzo, cm 47x23,5
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico Polo Museale del Lazio



19) - G. Manzù, *Bozzetto per la porta di Rotterdam*, 1965 ca.
bronzo, cm 43x28
Ardea, Museo Giacomo Manzù
© Archivio e Laboratorio Fotografico Polo Museale del Lazio



20) - G. Manzù, *La Pace*, 1967
matita e pastello, cm 29,8x41
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico Polo Museale del Lazio



21) - G. Manzù, *Ragazzo per la Pace*, 1968
pastello e inchiostro, cm 40,9x30
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico Polo Museale del Lazio



22) - G. Manzù, *La Guerra*, 1965
inchiostro, cm 22,6x28,6
Ardea, Museo Giacomo Manzù
Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
© Archivio e Laboratorio Fotografico Polo Museale del Lazio



23) - L. Fontana, *Frate (Frate che scrive)* - Il grado, 1952
bronzo (fusione 1971-1972), cm 66x88x20
Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano
© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano
© Fondazione Lucio Fontana, Milano,
by SIAE 2016



24) - L. Fontana, *Un nobile (Gian Galeazzo Visconti)* - Il grado, 1952
bronzo (fusione 1971-1972), cm 98x49x18
Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano
© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano
© Fondazione Lucio Fontana, Milano,
by SIAE 2016



25) - L. Fontana, *Un cavaliere (Cavallo e cavaliere)* - Il grado, 1952
gesso, cm 50x32,2x41
Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano
© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano
© Fondazione Lucio Fontana, Milano,
by SIAE 2016



26) - L. Fontana, Renzo Zavarella, *Bozzetto per la Tomba Chinelli al Cimitero Monumentale di Milano*, 1949
 terracotta policroma e struttura in gesso parzialmente dipinta
 angelo: cm 15x8x8; struttura architettonica: cm 25,2x24,9x11,5
 Parma, CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2016)



29) - L. Fontana, *Crocifisso*, 1947-48
 ceramica policroma, h. cm 53
 Varese, Collezione Crippa
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2016



32) - L. Fontana, *Cristo*, ceramica policroma, 1955, cm 45x34, Milano, Collezione privata
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2016



27) - L. Fontana, *Studio per cappella dell'Istituto delle Carline Milano*, 1957
 tempera e china su carta, cm 60x84
 Milano, Fondazione Lucio Fontana
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2016



30) - L. Fontana, *Cristo sulla Croce*, 1951
 ceramica policroma smaltata, h. 61x26x26 cm
 Bobbio, MCM - Museo della Collezione Mazzolini
 Su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Piacenza-Bobbio
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2016



33) - L. Fontana, *Resurrezione*, 1955 ca.
 ceramica smaltata, cm 51x33x10
 Modena, Collezione Don Bettelli (proprietà Arcidiocesi di Modena-Nonantola)
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2016



28) L. Fontana, *Studio per cappella dell'Istituto delle Carline Milano*, sviluppo pareti, 1957
 tempera e china su carta, cm 60x84
 Milano, Fondazione Lucio Fontana
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2016



31) - L. Fontana, *Crocifissione*, 1954
 terracotta colorata con interventi a smalto, cm 45x35
 Milano, Collezione privata
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2016



34) - L. Fontana, *Studio per la pala d'altare dedicata a S. Margherita Alacoque in S. Fedele di Milano*, 1955-56
 inchiostro su carta avorio a grana fine, filigrana extra tenax, cm 28x22,1
 Parma, CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2016